

# Musiche moderne all'Adriano

Il penultimo concerto sinfonico della stagione, diretto da Bernardino Molinari, si è svolto ieri all'Adriano, in un'atmosfera di vivo entusiasmo. Iniziatosi con l'esecuzione della *Marcia Reale*, di Giovinuzza e dell'*Inno a Roma* di Puccini, accolti da calorose ovazioni, lo svolgimento del programma è stato seguito con particolare interesse. Ben tre novità sono state presentate dal maestro Molinari: *L'Overture N. 2 in la m. g.* di Alceo Toni; la *Seconda Sinfonia (Elegiaca)* di G. F. Malipiero e il primo *Quadro sinfonico* dell'opera *il Dibuk* di Lodovico Rocca. La *Overture* è di ampia concezione, in cui da una energia ritmica e sostanziale, derivano i vari elementi propulsivi e melodici che costituiscono la composizione. Mercellone è apparsa la chiusa per la costruzione alquanto antiquata. Comunque il pubblico l'ha applaudita.

Seconda novità era la *Sinfonia N. 2* di Malipiero. L'autore, per la *Sinfonia* non ha voluto seguire la forma convenzionale creata in Germania con il nome italiano, formata dai quattro tempi. Nella *sinfonia* il sottotitolo *Elegiaca*, spiega lo stile. In essa domina una costante tristezza. I tempi sono indipendenti e le idee si susseguono molto scorrevolmente. Il linguaggio musicale parla con chiarezza e con la più pura semplicità.

Nella composizione tutte le parti hanno il loro risalto in una armonizzazione colorita. Il lavoro è stato accolto favorevolmente e l'autore si è presentato più volte a ringraziare.

Terza ed ultima novità era la riproduzione del primo «Quadro sinfonico» dall'opera *il Dibuk*: «Danza dei mendicanti»; «Habenera della Cieca».

La musica descrive a forti tinte la scena della *danza dei mendicanti* e quella della *Cieca* ottenendo un risultato fonico di grandissimo effetto. Lo strumentale ricco, ma non pesante, è trattato con mano sicura, passando nelle varie famiglie d'orchestre con una semplicità degna di rilievo. Il finale per la sua originalità ha destato la più viva ammirazione. Il pubblico al termine del brano è scattato in un applauso prolungato e concorde che ha obbligato l'autore a presentarsi due volte al podio.

Il maestro Molinari ha concertato e diretto i vari brani con passione e con slancio, meritando la più ampia approvazione dell'uditorio.

La seconda parte del concerto era riservata a «Edipo Re» oratorio in due atti per soli, coro di uomini e orchestra, di Igor Stravinsky.

L'oratorio appartiene all'ultima maniera di Strawinsky; ossia ritmi di forma orizzontale e timbri puri della plastica orchestrale. L'epilogo è affidato al coro. Le parti sono trattate liberamente come un ritorno alla «Ars» antica. Si può osservare che l'autore si è applicato a tradurre nella musica la espressione reale dei sentimenti e ad interpretare le voci dell'anima.

L'esecuzione è stata diretta da Molinari con coscienza d'interprete e d'artista; curata in ogni dettaglio ed è stata salutata alla fine da vivissimi battimani. Il coro istruito dal bravo maestro Somma, è risultato perfettamente fuso ed intonato. All'«Oratorio» hanno partecipato il tenore Giovanni Malipiero (Edipo), la mezzo soprano Gilda Alfano (Giocasta), il baritono Armando Daddò (Creonte), il basso Bruno Sbalchiero (Tiresia), il tenore Gustavo Gallo (il pastore) e Valerio Degli Abbatì (Annunciatore).